

Hillary Rodham Clinton

"Non sono nata 'first lady', né senatrice. Non sono nata iscritta al partito democratico, né avvocato, né campione dei diritti umani e delle donne. E non sono nata moglie e madre. Sono un'americana venuta alla luce a metà del XX secolo, in un tempo e in un luogo fortunati, libera di fare scelte impossibili per generazioni di donne che mi hanno preceduta nel mio Paese e per molte altre che tuttora vivono nel mondo. Provengo da un periodo di tumultuosi cambiamenti sociali e ho preso parte alle battaglie politiche combattute per definire il ruolo degli Stati Uniti in pa-

tria e fuori. Mia madre e le mie nonne non avrebbero mai potuto vivere la mia vita: le mie nonne non avrebbero nemmeno potuto immaginarla, ma mi hanno trasmesso quella fiducia nelle promesse americane che ha reso possibili le mie scelte ... Già allora ero un prodotto tipico della mia nazione e della mia epoca, e avevo assimilato i consigli dei miei genitori e i bisogni dei cittadini, anche se pensavo al mio futuro. L'infanzia negli anni Cinquanta e l'attività politica negli anni Sessanta risvegliarono in me il senso del dovere verso la mia patria e l'impegno a servirla. Il colle-

ge, la professione legale e infine il matrimonio mi condussero fino al cuore degli Stati Uniti. La vita politica, come ho spesso affermato, è una continua scuola sulla natura umana, compresa la propria. La partecipazione attiva a delle campagne presidenziali e i doveri di 'first lady' mi hanno portata in tutti gli Stati della nostra nazione e in molti Paesi stranieri. Ovunque ho incontrato qualcuno o visto qualcosa che mi ha aperto la mente e il cuore e ha reso più profonda la mia comprensione dei problemi comuni a gran parte del pianeta. I due mandati presidenziali hanno coperto non solo un periodo di trasformazione della mia vita, ma anche dell'America. Mio marito divenne presidente con la ferma intenzione di invertire la tendenza economica discendente, il deficit di bilancio e le crescenti disuguaglianze che minavano le opportunità delle generazioni future. Io sostenni sempre il suo impegno e lavorai sodo per contribuire a trasformare le sue idee in azioni che migliorassero la vita della gente, rafforzassero il senso della comunità e portassero avanti i nostri valori democratici, in patria e in tutto il mondo. Durante la presidenza di Bill abbiamo affrontato l'opposizione politica, cause legali e tragedie personali, e abbiamo commesso i nostri errori. Ma quando mio marito ha lasciato l'incarico, nel gennaio 2001, gli Stati Uniti erano una nazione più forte, migliore e più giusta, pronta ad affrontare le sfide del nuovo secolo ... I miei otto anni alla Casa Bianca hanno messo alla prova la mia fede e le mie convinzioni, il mio matrimonio, la Costituzione e il sistema di governo del Paese. Sono diventata il parafulmine per le battaglie politiche e ideologiche sul futuro dell'America e la calamita di sentimenti buoni e cattivi, nonché delle scelte e del ruolo delle donne nella società".

Chi si esprime in questo modo è una delle donne più influenti del mondo. Probabil-

Bill Clinton e Hillary Rodham



mente l'avrete riconosciuta: sto parlando di Hillary Rodham Clinton. Quella di Hillary Rodham Clinton, 67 anni, è la classica vita della 'self made woman' ovvero della donna che con la propria intelligenza, tenacia, caparbieta, costanza ed anche arguzia riesce ad imporsi in ambienti tradizionalmente maschili e competitivi – quelli degli studi legali, degli affari e della politica – e che forse riuscirà nel 2016 a sedersi sulla poltrona più ambita dai politici americani, quella di presidente degli Stati Uniti d'America. Il suo modo di agire è stato studiato, analizzato, imitato e talvolta anche aspramente criticato come si evince dagli articoli e dai servizi che importanti giornalisti e mass media le hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci. Ripropongo anche alcuni brani tratti da uno dei libri che la stessa Hillary Rodham Clinton ha scritto e precisamente 'Living History' del 2003, edito in Italia da 'Sperling & Kupfer Editori'.

"I miei genitori erano il tipico prodotto di un'epoca in cui si credeva nelle infinite possibilità dell'America, e i loro valori erano radicati nell'esperienza di essere sopravvissuti alla grande Depressione. Credevano nel lavoro, non nell'assistenzialismo, credevano in se stessi, non nell'autoindulgenza – racconta Hillary Rodham Clinton nel suo libro 'Living History' e prosegue – Questi sono il mondo e la famiglia in cui venni alla luce il 26 ottobre 1947. Appartenevamo alla classe media, vivevamo nel Midwest e rappresentavamo un tipico esempio dei nostri

tempi e del nostro ambiente. Mia madre, Dorothy Howell Rodham, era una casalinga le cui giornate ruotavano intorno a me e ai miei due fratelli più giovani. Mio padre, Hugh E. Rodham svolgeva un'attività in proprio. Le difficoltà che i miei genitori avevano dovuto affrontare mi facevano apprezzare di più le opportunità che avevo ... La mamma riteneva di importanza fondamentale che noi imparassimo a conoscere il mondo soprattutto attraverso la lettura. Ebbe più successo con me che con i miei fratelli, che preferivano le dure lezioni della vita pratica. Mi portava regolarmente in biblioteca, dove ben presto lessi tutti i libri della sezione bambini ... Mio padre era un uomo di salde opinioni, molto rigoroso. Tutti tolleravamo le sentenze che pronunciava, soprattutto contro i comunisti e i politici corrotti, ai suoi occhi due forme di vita inferiori. A casa nostra ho imparato che più opinioni possono convivere sotto lo stesso tetto. Capivo al volo le convinzioni spesso contraddittorie della mamma durante le vivaci, a volte infervorate discussioni intorno al tavolo da cucina. E a dodici anni avevo già i miei punti di vista su molti argomenti. Ma ho anche capito che la persona con cui non sei d'accordo non è necessariamente cattiva, e soprattutto, che se si crede in qualcosa è meglio essere pronti a difendere le proprie idee ... Stu-



Copertine di TIME dedicate a Hillary Rodham Clinton



diare mi piaceva molto, anche perché ebbi ottimi insegnanti sia alla 'Eugene Field School', sia alla scuola media 'Ralph Waldo Emerson', sia ai licei Maine Township East e Maine Township South. Anni dopo, quando divenni presidente della Commissione per la qualità dell'istruzione nell'Arkansas, mi resi conto di quanto fossi stata fortunata a frequentare istituti ben organizzati con professori altamente qualificati e una vasta gamma di offerte accademiche ed extracurricolari ... Ho nutrito interesse per la politica fin dalla più tenera età e mi piaceva affinare le mie capacità dialettiche con gli amici e con i miei compagni di classe. Essere alle superiori significava anche pensare all'università. Sapevo che l'avrei frequentata, ma non avevo idea di dove. Decisi per la 'Wellesley' basandomi sulle fotografie del campus".

Nel 1965 Hillary Rodham entrò quindi al 'Wellesley College', divenne attiva in politica e ottenne la carica di presidente della sezione del 'Wellesley College' dei 'College Republicans'. Dopo aver frequentato il programma 'Wellesley in Washington', grazie anche all'insistenza del professore Alan Schechter, il suo orientamento politico divenne molto più liberale, ed entrò a far parte del partito democratico. "Ripensandoci, il 1968 fu uno spartiacque per la mia nazione e per la mia crescita perso-

nale e politica – rammenta Hillary Rodham Clinton nel libro 'Living History' e continua – Gli avvenimenti nazionali e internazionali risuonavano in rapida successione, come il rullo di un tamburo: l'offensiva del Tet, il ritiro di Lyndon Johnson dalla corsa alla presidenza, l'assassinio di Martin Luther King, quello di Robert Kennedy e l'incessante escalation del conflitto in Vietnam. In soli quattro anni ero passata da sostenitrice e volontaria per il candidato repubblicano Barry Goldwater alla campagna contro la guerra di Eugene McCarthy, un senatore democratico del Minnesota che sfidava il presidente Johnson alle primarie ... L'assassinio di Martin Luther King, avvenuto il 4 aprile 1968, mi colmò di dolore e rabbia. Scoppiarono sommosse in alcune città, e il giorno seguente partecipai a un'imponente marcia di protesta e di cordoglio in Post Office Square a Boston. Tomai al campus con una fascia nera al braccio e un senso di vuoto riguardo al futuro dell'America".

Ottenuto il riconoscimento di 'valedictorian' come miglior diplomato tra i maturandi a 'Wellesley', Hillary Rodham si laureò nel 1969 con onore in scienze politiche. Divenne la prima studentessa nella storia del 'Wellesley College' a presentare la cerimonia di consegna dei diplomi. Nel 1969 Hillary Rodham entrò alla 'Yale Law School', dove fu al servizio del 'Board of Editors' di 'Yale Review of Law and Social Action' e lavorò con i bambini emarginati all'ospedale 'Yale-New Haven'. Durante l'estate del 1970, le fu assegnata una



Il Campidoglio a Washington

borsa di studio per lavorare al 'Children's Defense Fund' a Cambridge nello Stato del Massachusetts. Durante l'estate del 1971, fece un viaggio a Washington per lavorare nel sottocomitato del senatore Walter Mondale sugli emigrati, facendo ricerche sui problemi degli emigrati relativi all'accomodamento, i servizi igienici, l'assistenza sanitaria e l'educazione. Nell'estate dell'anno successivo Hillary Rodham lavorò negli Stati Occidentali degli Stati Uniti nella campagna del candidato democratico alle elezioni presidenziali George McGovern. Durante il suo secondo anno alla scuola di legge, lavorò come volontaria allo 'Yale Child Study Center', studiando le nuove ricerche sullo sviluppo

del cervello nella prima infanzia. Si interessò inoltre di casi di abusi su minori all'ospedale di 'Yale-New Haven' e lavorò nei Servizi Legali della città, fornendo un servizio di assistenza legale gratuito alle persone povere. Ricevette una laurea 'Juris Doctor' a Yale nel 1973, con una tesi sui diritti dei minori e iniziò un anno di studi magistrali sui bambini e di medicina allo 'Yale Child Study Center'.

Durante la sua permanenza a Yale, Hillary Rodham fece un incontro che segnerà per sempre la sua vita: conobbe Bill Clinton anch'egli studente della 'Yale Law School'. "Era difficile non notare Bill Clinton – rammenta Hillary Rodham Clinton e precisa – Quando arrivò alla 'Yale Law





School', nell'autunno 1970, sembrava più un vichingo che il titolare di una borsa di studio 'Rhodes' di ritorno dopo due anni passati a Oxford. Era alto e bello, sotto la barba rossa e la criniera ricciuta, sprizzava vitalità da tutti i pori ... Cominciavo a rendermi conto che quel giovanotto dell'Arkansas, con cui mi ero fidanzata, era molto più complesso di quanto potesse sembrare. Ancora oggi riesce a sbalordirmi per i nessi che intreccia fra le idee e le parole, per la musica che ne trae. Ancora oggi amo il suo modo di pensare e il suo aspetto ... Dopo tutto quello che è successo, spesso mi chiedono perché Bill e io siamo rimasti insieme. Non è una domanda che mi faccia piacere, ma dato il carattere pubblico delle nostre vite, so che continueranno a pormela. Che cosa

posso dire per spiegare un amore che ha resistito per decenni ed è cresciuto grazie alle esperienze che abbiamo condiviso, come crescere una figlia, seppellire i genitori e prendersi cura delle nostre famiglie allargate, un'esistenza fatta di amici, di una fede comune e un impegno costante per il nostro Paese? La chiave del nostro matrimonio sta dentro noi due e nella nostra storia insieme, ed è più profonda di quanto io riesca a esprimere a parole. Bill Clinton e io abbiamo dato inizio a una conversazione nella primavera del 1971 e dopo più di trent'anni stiamo ancora parlando ... Nella primavera del 1973, terminata la facoltà di legge, Bill mi portò in Europa, dove non ero mai stata, per rinverdire i ricordi di quando era studente con la borsa 'Rhodes'. Arrivammo

a Londra e Bill si rivelò un'ottima guida: girammo ore e ore, visitando l'abbazia di Westminster, la Tate Gallery, il Parlamento. Passeggiammo per Stonehenge e rimanemmo incantati di fronte alle colline gallesi, più verdi del verde ... viaggiammo da Salisbury a Lincoln, a Durham, a York, fermandoci ad esplorare le rovine di un monastero devastato dalle truppe di Cromwell e a bighellonare nei giardini di una grande tenuta di campagna. Poi, al crepuscolo, ci ritrovammo nel meraviglioso Lake District, sulle rive del lago Ennerdale, dove Bill mi chiese di sposarlo. Ero innamoratissima di lui, ma completamente confusa sulla mia vita e il mio futuro, così gli risposi: 'No, non ora'. Avevo bisogno di un po' di tempo ... Bill stava per tornare nell'Arkansas per lavorare come

insegnante a Fayetteville, alla 'University of Arkansas School of Law'. Io ero in procinto di trasferirmi a Cambridge, nel Massachusetts, per lavorare con Marian Edelman al nuovo 'Children's Defense Fund (fondo per la difesa dei bambini) ... nonostante le soddisfazioni che mi dava il lavoro, mi sentivo sola e Bill mi mancava in modo insopportabile. Durante l'estate avevo dato l'esame da procuratore legale sia nell'Arkansas sia a Washington, ma il cuore mi spingeva verso l'Arkansas. Quando seppi di essere stata accettata là e non a Washington pensai che forse i voti ottenuti volevano dirmi qualcosa ... Ci accordammo che dopo il Natale 1973 sarei ritornata nell'Arkansas e avremmo tentato di stabilire che cosa volevamo veramente ... a volte ho dovuto ascoltare a fondo i miei sentimenti per decidere che cosa fosse giusto per me, e quasi immancabilmente ciò ha significato dover effettuare alcune scelte in solitudine, se gli amici e la famiglia, per non parlare dell'opinione pubblica e della stampa, mettevano in dubbio o criticavano le mie scelte o facevano congetture sulle mie motivazioni. Quello che sapevo era che mi ero innamorata di Bill alla facoltà di legge e non volevo perderlo. Ero sempre felice quando c'era lui, e avevo sempre pensato di poter condurre una vita impegnata ovunque. Parafrasando Eleanor Roosevelt, se volevo crescere come persona era tempo 'di fare quello di cui avevo più paura'. Così, ero diretta in un luogo dove non avevo mai abitato e non avevo amici né parenti, ma il cuore mi diceva che avevo imboccato la direzione giusta."

Durante i suoi studi immediatamente successivi alla laurea, Hillary Rodham collaborò come avvocato per il 'Children's Defense Fund', e come consulente per il 'Carnegie Council on Children'. Entrò a far parte dello staff d'inchiesta dell'impeachment presidenziale informando il



Comitato giudiziario durante lo scandalo Watergate. In seguito Hillary Rodham divenne docente della 'Fayetteville School of Law' dell'University of Arkansas dove contemporaneamente insegnava anche Bill Clinton. L'11 ottobre 1975 Hillary Rodham e Bill Clinton si sposarono a Fayetteville in Arkansas; ella mantenne il proprio nome 'Hillary Rodham'. Vissero in quel luogo per un breve periodo e successivamente si trasferirono nella capitale dello Stato, Little Rock, da dove Bill condusse la sua prima campagna per il Congresso statunitense. Nel 1976, Hillary Rodham entrò a far parte del 'Rose Law Firm', specializzandosi in casi di proprietà intellettuale, proseguendo inoltre la carriera in avvocatura. Il presidente Jimmy Carter inserì Hillary Rodham nella prestigiosa lista del 'Legal Services Corporation' nel 1978. Nello stesso anno, con l'elezione di

suo marito come governatore dell'Arkansas, Hillary divenne 'first lady' dell'Arkansas, titolo che mantenne per dodici anni. Nel 1979, Hillary Rodham fu la prima donna a divenire partner del 'Rose Law Firm'. Il 27 febbraio 1980 Hillary Rodham diede alla luce una bambina, Chelsea Victoria, unica figlia dei Clinton. Come 'first lady' dell'Arkansas, Hillary, che nel frattempo iniziò ad utilizzare anche il cognome Clinton, presiedette il 'Comitato Arkansas Educational Standards', dove con successo lottò per il miglioramento dei test attitudinali dei nuovi insegnanti. Fece inoltre parte del 'Rural Health Advisory Committee' e introdusse un programma chiamato 'Arkansas Home Instruction Program for Preschool Youth' (programma di istruzione a domicilio dell'Arkansas per l'infanzia), che insegnava ai genitori a lavorare con i propri figli nell'istruzione





La Casa Bianca a Washington

ne prescolastica. Hillary Rodham fu nominata 'donna dell'anno dell'Arkansas' nel 1983 e 'madre dell'anno dell'Arkansas' nel 1984. Durante la sua carriera come 'first lady' dell'Arkansas, Hillary Rodham continuò a operare in ambito giudiziario con il 'Rose Law Firm'. Nel 1988 e nel 1991 il 'National Law Journal' la nominò uno dei cento avvocati più influenti in America. Hillary Rodham partecipò inoltre alla fondazione dell'Arkansas for Children and Families e operò nei 'Servizi Legali dell'Arkansas Children's Hospital' e per il 'Fondo di difesa dei bambini' (Children's Defense Fund). Dal 1985 al 1992 Hillary Rodham sedette nel 'Board of Directors' sia per il 'The Country's Best Yogurt' che per 'Wal-Mart Stores Inc.'; lavorò inoltre per 'Lafarge', un'azienda industriale francese che è la più grande produttrice al mondo di manifatture in cemento.

Quando Bill Clinton si insediò quale presidente degli U.S.A. il 20 gennaio 2003, Hillary Clinton diventò la 'first lady' americana. Fu la prima 'first lady' ad aver conseguito una laurea e la prima ad avere una sua carriera professionale di grande successo. È stata considerata come la più influente 'first lady' americana dai tempi di Eleanor Roosevelt. *"Come molti ex inquilini della Casa Bianca il rapporto che avevamo costruito Bill ed io si fondava sull'amore e sul rispetto, sulla condivisione di aspirazioni e successi, vittorie e sconfitte – ricorda Hillary Rodham Clinton nel libro 'Living History' e spiega – Un'elezione non avrebbe cambiato le cose: dopo diciassette anni di matrimonio, eravamo i più accesi sostenitori, i critici più severi e i migliori amici l'uno dell'altra. Eppure, né lui né io avevamo un'idea chiara di come questo affiatamento si sarebbe inserito nella nuova posizione che occupavamo. Anche volendo, Bill non poteva assegnarmi un posto ufficiale; da quando il presidente John F. Kennedy aveva nomi-*



nato il fratello Bobby ministro della Giustizia erano state promulgate le leggi contro il nepotismo. Ma non c'era alcuna norma che mi impedisse di continuare a svolgere il mio incarico di consulente e, in alcuni casi, di rappresentante non remunerata di Bill Clinton. Avevamo lavorato insieme per tantissimo tempo, e mio marito sapeva di potersi fidare di me. Eravamo sempre stati d'accordo sul fatto che avrei dato un contributo alla sua amministrazione, e alla fine lui mi chiese di supervisionare il progetto di riforma sanitaria".

Il 'Clinton Health Care Plan' soprannominato dagli oppositori di Bill Clinton 'Hilarycare' non riuscì però ad ottenere il

supporto sufficiente per arrivare al voto in entrambe le Camere del Congresso. Il progetto venne dunque abbandonato nel settembre del 1994. Alcuni critici considerarono improprio che una 'first lady' giocasse un ruolo centrale nelle questioni politiche. Al contrario, chi la supportava, replicò che Hillary Rodham Clinton non era affatto diversa dagli altri consiglieri della Casa Bianca, e che gli elettori erano consapevoli del ruolo attivo che avrebbe avuto durante la presidenza del marito. Infatti durante la campagna elettorale, Bill Clinton aveva dichiarato che votare per lui significava prendere 'due al prezzo di uno'. Questa osservazione portò alcuni oppositori a riferirsi ai Clinton come ai 'co-presidenti', a volte anche chiamati 'Billary'. Il ruolo di 'first lady' di Hillary durerà per due legislature, dal 1993 al 2001. In questi anni viaggia per il mondo insieme al marito ma anche sola, per parlare e denunciare le condizioni di degrado e abuso delle donne, sostenendo il nobile principio che i diritti delle donne sono diritti del genere umano. Nel 1998, durante il secondo mandato presidenziale di Bill Clinton, preannunciata da un vento foriero di pettegolezzi, scoppiò una cruenta tempesta alla Casa Bianca. La relazione del coniugi Clinton, divenne oggetto di molte speculazioni e dicerie come risultato dello scandalo Lewinsky, quando l'allora presidente Clinton ebbe una relazione extra-coniugale con una stagista della Casa Bianca, Monica Lewinsky. Affermando in seguito di essere stata ingannata dalle iniziali affermazioni del marito, secondo il quale non vi era stata alcuna relazione, Hillary Rodham Clinton disse all'epoca che le accuse contro il marito erano il risultato di una grande cospirazione della destra del Congresso. Dopo che l'evidenza degli incontri tra Clinton e la Lewinsky divenne inconfutabile, Hillary Clinton affermò risolutamente che il suo matrimonio continuava



solido. A proposito dello scandalo Lewinsky nell'autobiografia 'Living History' così Hillary Rodham Clinton descrive il momento in cui il marito le confessò di averla tradita. *"Sabato 15 agosto Bill venne di nuovo a svegliarmi, come aveva fatto mesi prima. Questa volta non si sedette sul letto ma passeggiò avanti e indietro, spiegandomi per la prima volta che la situazione era molto più grave di quanto avesse ammesso in precedenza. Si era reso conto che avrebbe dovuto dichiarare che quello che c'era stato con la Lewinsky costituiva 'intimità inopportuna'. Mi spiegò che erano stati incontri brevi e sporadici; non era riuscito a dimelo sette mesi prima perché, disse, si vergognava ad ammetterlo e sapeva che mi sarei arrabbiata moltissimo. Mi mancava il respiro. Cominciai a piangere e a urlare contro di lui. 'Che cosa vuoi dire? Che cosa stai dicendo? Perché mi hai mentito?'. Ero furibonda, e lo diventavo sempre più a ogni secondo che passava. Lui continuava a ripetere: 'Mi dispiace. Mi dispiace tanto. Volevo proteggere te e Chelsea.' Non riuscivo a credere che fosse stato così stupido. Certo, fino a quel momento avevo pensato*

che fosse stato imprudente da parte sua prestare attenzione a quella ragazza, ma ero convinta che fosse stato ingannato. Non riuscivo a credere che avesse messo in pericolo il nostro matrimonio e la nostra famiglia. Ero sconcertata, avevo il cuore a pezzi e mi sentivo offesa per avergli creduto. Furono momenti terribili. Non sapevo se il nostro rapporto sarebbe sopravvissuto, ma volevo analizzare con calma i miei sentimenti, con i miei tempi. Avevo disperatamente bisogno di qualcuno con cui parlare, perciò decisi di telefonare ad un amico che era anche uno psicoterapeuta e gli chiesi consiglio. Quella è stata l'esperienza più devastante, sconvolgente e dolorosa della mia vita. Ero disorientata, ma anche certa di dover trovare un posto calmo nel mio cuore e nella mia mente per capire cosa provavo ... alla fine di agosto nella nostra famiglia si era stabilita una sorta di tregua, non la pace. Per quanto fossi addolorata e delusa da Bill, le lunghe ore trascorse in solitudine mi avevano portato ad ammettere a me stessa che lo amavo".

Forse anche per questa triste vicenda l'impegno politico di Hillary prosegue an-

cora più veemente. Il 7 novembre 2000 viene eletta nello Stato di New York al Senato tra le file del partito democratico. Saggio che riconquista anche nelle elezioni del 2006. Senza abbandonare i temi sociali a lei cari, si è trovata protagonista nell'affrontare i fatti seguiti agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001. Il 20 gennaio 2001 Bill, Hillary e Chelsea Clinton lasciano la Casa Bianca al nuovo inquilino, George W. Bush. Così Hillary Rodham Clinton racconta nella sua autobiografia quella particolare giornata: *"Alla fine giunse l'ora di andare. Quella mattina, mentre mi vestivo, ripensai all'insediamento di Bill nel 1993, e mi parve che fosse successo il giorno prima, ma al tempo stesso in un'altra vita ... il personale della Casa Bianca era indaffarato a preparare l'arrivo della nuova famiglia presidenziale, che si sarebbe unita a noi per un caffè con pasticcini, prima che tutti insieme ci recassimo in Campidoglio per il giuramento. Per la quarantatreesima volta nella storia del Paese, gli americani avrebbero assistito al pacifico passaggio di potere da un presidente all'altro. Quando entrammo nel vasto atrio, lo staff permanente si era riunito*



per salutarci ... poi dissi addio alla casa dove avevo trascorso otto anni vivendo la storia".

La fine della stagione politica di Bill Clinton alla Casa Bianca ha quindi coinciso con l'inizio di quella di Hillary Clinton. Eletta, con una grande maggioranza, al Senato americano per lo Stato di New York sia nel 2000 che nel 2006, accusa però una battuta d'arresto alle primarie democratiche per le elezioni presidenziali del 2008 vinte da Barack Obama, che nello stesso anno diventa il 44° presidente degli Stati Uniti d'America. Hillary Rodham Clinton il 21 gennaio 2009 subentra a Condoleezza Rice come Segretario di Stato del governo Obama. Un ruolo complesso per una donna sicuramente più che per un uomo, che la ex

'first lady' è riuscita immediatamente a svolgere in maniera impeccabile, fissando un'agenda ambiziosa, cercando di rilanciare le relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Russia, affrontando lo scottante dossier del conflitto israelo-palestinese e la questione delicatissima di un processo di pace lasciato completamente a se stesso durante la presidenza Bush. Il suo mandato durato quattro anni, rimarrà nella memoria degli U.S.A. anche grazie ad un momento di particolare gioia: l'incontro con Aung San Suu Kyi, la leader dell'opposizione birmana, finalmente libera. I suoi ultimi mesi come Segretario di Stato sono stati offuscati però dall'attacco contro il consolato statunitense di Bengasi, l'undici settembre 2012, il primo dal 1979 costato la vita a un ambasciatore degli Stati Uniti. Hillary

Rodham Clinton se ne è assunta pubblicamente la responsabilità. Lascia la carica di Segretario di Stato il 31 gennaio 2013 per preparare, affermano fonti ben informate, le elezioni presidenziali del 2016. Si presenterà? Sarà lei il cavallo vincente alle presidenziali del 2016? Può sembrare strano che pur nel mezzo di un secondo mandato presidenziale di Barack Obama pieno zeppo di problemi economici e politici, per non parlare dei grandi nodi di politica estera, gli americani abbiano tempo per discutere di un'elezione che avverrà fra circa due anni e mezzo. Ma sono i Clinton stessi che causano, volenti o nolenti, questa curiosità, e non solo con comportamenti da prima pagina, ma anche con piccoli passi che la massa non vede ma che agli occhi degli esperti so-

no forse più significativi. Quanto alle prime pagine, la rivista 'New York' ha dedicato una storia di copertina ad Hillary, con una lunga intervista in cui per la prima volta la ex 'first lady' lascia senz'altro aperta la porta per una sua candidatura nel 2016. Il numero della rivista per l'appunto esce in concomitanza con l'inaugurazione dei lavori della 'Clinton Global Initiative', il braccio operativo della 'Fondazione Clinton' che guarda caso ha appena cambiato nome da 'Bill Clinton Foundation' a 'Bill, Hillary and Chelsea Clinton Foundation'. A proposito di 'passi' ha destato scalpore negli Stati Uniti la copertina del 27 gennaio 2014 della prestigiosa rivista 'TIME' che mostra la foto di una gamba di donna che schiaccia un piccolo uomo con accanto la didascalia 'Chi

può fermare Hillary?'. Questa copertina di 'TIME' ha aperto due questioni. La prima, di costume, che riguarda come viene rappresentata una donna che ha capacità, fascino, influenza e potere. Possibile che per raffigurare una donna talentuosa la si debba mostrare nei panni della mangia uomini, di quella che non ha scrupoli a passare sul corpo altrui, di quella che domina dall'alto di una sua forte e maschile personalità'. La seconda, politica, che riguarda il futuro di Hillary Rodham Clinton. Hillary potrebbe con discreta probabilità diventare la prima donna presidente degli Stati Uniti d'America. Già ora la ex senatrice di New York e ex Segretaria di Stato è la leader femminile più significativa della storia a stelle e strisce, un posto nella storia che ha conquistato rimanendo sul palcoscenico della poli-



tica per più di vent'anni. Da quando il marito Bill faceva campagna elettorale con lo slogan di 'voti uno e prendi due', ribadendo così il ruolo centrale della moglie, Hillary Clinton è stata protagonista indiscussa della politica americana. Prima con il suo ruolo da 'first lady' più influente di sempre, poi con la conquista del seggio al Senato di New York, diventando la voce più importante dei democratici contro l'amministrazione Bush. Ora, come sei anni fa, il suo ostacolo maggiore sulla via della Casa Bianca si chiama Barack Obama. Nel 2008 la strafavorita delle primarie democratiche perse contro il senatore junior dell'Illinois sbagliando l'organizzazione della sua campagna elettorale, accumulando così un ritardo nei delegati frutto

dei congressi locali che non le permise di sfruttare il risicatissimo successo nel voto popolare. Un primato ottenuto nonostante la bancarotta della sua campagna. Nei quattro anni alla guida della diplomazia americana Hillary Rodham Clinton è stata la figura di gran lunga più popolare dell'amministrazione Obama, lasciata proprio per conquistare un margine di manovra in vista delle presidenziali 2016. L'impopolarità del presidente Obama potrebbe però travolgere le ambizioni dell'ex senatrice di New York. Per scongiurare questa ipotesi, come ha raccontato il magazine online americano 'Politico', il mondo degli attivisti e dei donatori attorno ad Hillary Rodham Clinton si sta preparando per la sfida delle elezioni presidenziali

li 2016. Dopo la decisione della Corte Suprema di liberalizzare i finanziamenti delle aziende alla politica, con la sentenza 'Citizens United', la creazione dei cosiddetti 'Super Pac', i comitati di raccolta fondi, hanno profondamente mutato le modalità di conduzione delle campagne elettorali. L'ex team Clinton si sta muovendo, e lo stesso 'Super Pac' legato ad Obama starebbe pensando di trasformarsi in un'organizzazione pro Hillary, l'ennesimo segnale di come l'establishment democratico punti tutto sull'ex senatrice di New York per avere ancora una chance di vittoria nel 2016.